

# Rcs, la Borsa attende l'uscita di Ricucci

Il titolo torna sopra i 5 euro. Il giudice Forleo accusa l'immobiliarista: ha violato l'interdizione

■ / Roma

**USCITA** Torna l'euforia per Rcs Media-Group, la società che edita il Corriere della Sera. Ieri il titolo in Borsa è tornato sopra la soglia dei 5 euro (+1,25% a 5,03 euro). Gli investitori sono stati attratti dalle ipotesi sempre più insistenti di un'imminente ven-

dita della quota detenuta dall'immobiliarista Stefano Ricucci. Secondo quanto scritto ieri dall'Unità l'ex odontotecnico di Zagarolo starebbe per concludere la cessione del suo pacchetto, oltre il 20%, a un prezzo vicino ai 5,7 euro (e non 7,7 come riportato erroneamente ieri) per azione.

Il nome più accreditato come compratore sarebbe quello del finanziere franco polacco Romain Zaleski. In gioco potrebbero esserci comunque anche altri acquirenti «minori» già soci del patto di Res, tra cui in particolare Salvatore Ligresti, uomo vicino al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. L'operazione di vendita potrebbe essere ufficializzata già domani.

Il titolo aveva toccato un massimo a 6,805 euro lo scorso 2 agosto, in un mercato infiammato dalla salita di Ricucci nel capitale di Rcs (società controllata da una patto di sindacato composto da 15 soci forti) e pronto a scommettere, lo stesso Ricucci lo aveva sbandierato ai quattro venti, sulla possibilità di un'offerta di pubblico acquisto. Le azioni hanno poi iniziato gradualmente a ripiegare, mentre si affievoliva l'appeal speculativo in seguito alle notizie prima dell'interdizione di Ricucci da tutte le sue cariche e poi dell'iscrizione

dell'imprenditore nel registro degli indagati con l'ipotesi di agiotaggio nell'ambito dell'indagine sulla scalata Rcs. E nell'ordinanza con la quale il Gip di Milano Clementina Forleo ha prorogato per due mesi l'interdizione dalle cariche societarie di Ricucci è scritto che l'immobiliarista romano ha violato l'interdizione con dichiarazioni, sulle strategie di Rcs, che hanno evidenziando, nel rivelare le strategie su Rcs «una certa sicurezza e larga dose di ostentazione e sfrontatezza». Valutazione contestata dall'avvocato di Ricucci, Corso Bovio.

ro.ro.



**IL RITRATTO** La passione per il bridge, l'amicizia con Bazoli, un grande fiuto negli affari e una massa di manovra di 4 miliardi: ecco il raider presentabile

## Il mistero di Romain Zaleski, l'uomo più «liquido» d'Italia

■ di Roberto Rossi / Roma

È francese ma con sangue polacco. È nato a Parigi, dove suo padre si rifugiò nel 1905 fuggendo al regime zarista, ma italiano di adozione con una casa in Val Camonica nel bresciano. È uno degli uomini più ricchi d'Italia ma la sua fortuna nasce rapidamente, come scriveva qualche anno fa il quotidiano francese Liberation, in Africa. Fino a qualche mese fa la sua principale attività era l'energia. Oggi, invece, il finanziere Romain Zaleski, classe 1933 una passione per il bridge, è pronto di nuovo a cambiare. Pronto, come sperano in molti, a lanciarsi nel campo dell'editoria, pronto a com-

prare, non si sa se tutto o in parte, il pacchetto di azioni, oltre il 20%, che Stefano Ricucci detiene in Rcs, la società che edita il Corriere della Sera. Le condizioni di un ingresso di Zaleski ci sarebbero tutte. Il finanziere è grande amico di Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa, presente nel patto di via Rizzoli con la società Mittel. Che, dal canto suo, vorrebbe vedere quel 20%, o quel che ne rimane, parcheggiato in mani fidate, evitando sgradevoli sorprese. E chi meglio di Zaleski con il quale, attraverso la Fondazione San Paolo, finanzia anche scuole, parrocchie ed enti

cattolici del bresciano. Ma l'amicizia non è la sola molla. Zaleski ha 4,2 miliardi da ricollocare. 1,4 sono frutto dell'investimento in Italenergia Bis e Edison. Anche se consideriamo i debiti la sua liquidità supera i 2,5 miliardi. Rcs, poi, potrebbe essere un'affare. Ricucci ha bisogno di vendere, gli azionisti sono tanti e, nonostante la prova di solidità dimostrata in questi ultimi tempi, non vanno d'amore e d'accordo. Inoltre, il personaggio è uno che non si spaventa.

La sua carriera l'ha iniziata nella Segreteria generale francese dell'Energia prima di approdare al Ministero dell'Industria con il ministro François-Xavier Ortoli. Un

ruolo di direttore generale nella società Revillon, dove conobbe l'azionista Claude Bebear che lo introdusse nel movimento politico di Giscard d'Estaing (Udf) dove assunse il ruolo di tesoriere. Da lì una lunga carriera che lo portò anche in Africa per conto della Comilog una società di estrazione di manganese franco-gabonese: «Giscard, l'Africa, i diamanti...», scriveva Liberation nei commenti sul percorso africano di Zaleski e sull'origine della sua rapida fortuna. Poi il mandato in Italia per risanare una piccola azienda siderurgica bresciana, la Carlo Tassara di Breno. Zaleski la risanò e innamò della valle comprando anche una casa a Borno.

Con la Carlo Tassara, oggi controllata da una serie di società olandesi e lussemburghesi (le holding Tanagra, Ajant e Argepa) riconducibili alla Zygmunt Zaleski stichting, una fondazione con la quale governa gli interessi di famiglia, Zaleski è diventato uno dei protagonisti della vita economica del paese.

Alla fine degli anni Ottanta si comprò il 38% Falck finché la Compart di Enrico Bondi (e Mediobanca) non lanciò un'OPA per toglierlo di mezzo. Lui incassò un guadagno di 257 milioni di euro e lo usò per scalare la stessa Compart Montedison. Zaleski, inoltre, si mosse per l'ingresso in Italia dei francesi di Edf felici di trovare

spazio in Italenergia Bis, la controllante di Edison. Dove, manco a dirlo, Zaleski recitò un ruolo primario (arrivando a detenere il 15% in Edison e il 20% nella controllante) fino alla recente Opa lanciata proprio dagli amici francesi.

Oggi il campione di bridge rimane ben piazzato nella Mittel di Bazoli (di cui è diventato il vicepresidente in aprile), è fra i primi azionisti privati (con 3%) della multiutility bresciana Asm, detiene una partecipazione del 4,92% nella Banca Lombarda, il 6,25% della Finanziaria Valle Camonica, controllata dalla stessa Banca Lombarda, nonché l'1,3% di Banca Intesa. Niente male.

## La nuova Parmalat ritorna sul mercato

Il 6 ottobre la quotazione. Il capitale sociale sarà di 1,6 miliardi

■ / Roma

**IL RITORNO** Le azioni della nuova Parmalat inizieranno le negoziazioni in Borsa sul Mercato Telematico Azionario, segmento blue chip, a decorrere da giovedì

6 ottobre. Lo ha comunicato ieri la Borsa Italiana che ieri ha revocato dalle quotazioni le vecchie azioni sospese all'inizio dello scandalo il 23 dicembre del 2003.

Il capitale sociale ammonta a 1 miliardo e seicento milioni composto da altrettante azioni ordinarie da 1 euro nominale ciascuna. L'inizio delle negoziazioni dei warrant Parmalat sarà disposto da Borsa Italiana con successivo provvedimento. Parmalat ha confermato che il supplemento al prospetto informativo - a cui Consob ha rilasciato il nulla-osta subordinatamente all'inserimento di alcuni elementi informativi - sarà pubblicato e messo a disposizione del pubblico entro il 5 ottobre.

Sulla base dei dati forniti dal gruppo di Collecchio, che ha chiesto un maxi risarcimento da 1,6 miliardi a Mps, le azioni ordinarie Parmalat risultano ripartite tra il pubblico in misura non inferiore al 25% del capitale sociale (sufficiente quindi ad assicurare il flottante) e saranno a disposizione dei singoli azionisti a far data appunto da giovedì.

La lontananza di Parmalat da Piazza Affari è durata quasi 22

mesi. Un lasso di tempo in cui il commissario straordinario Enrico Bondi ha fatto pulizia nei conti, ridefinito il core business dell'azienda, operato delle cessioni, architettando, infine, la proposta di concordato che solo sabato ha avuto il via libera dal tribunale di Parma, dopo che la maggioranza dei creditori vi ha aderito.

La crisi Parmalat era scoppiata ufficialmente tra novembre e dicembre 2003, anche se in realtà i problemi del gruppo risalgono a diversi anni prima, quando erano stati compiuti i primi aggiustamenti ai conti. Di bilancio in bilancio i buchi erano stati colmati con artifici finanziari e con l'emissione frenetica di obbligazioni, a fronte di cui risultava un'ingente liquidità in cassa. Nel 2003, a marzo Parmalat è costretta a rinunciare a un'emissione di bond per la reazione negativa del mercato, a novembre viene alla ribalta l'investimento nel fondo speculativo Epicurum delle isole Cayman, che non restituisce la somma. A dicembre scade un bond da 150 milioni che viene rimborsato solo dopo una decina di giorni. Tra voci incontrollate e continui ribassi del titolo entra in scena Enrico Bondi, e Calisto Tanzi abbandona le cariche. Pochi giorni ancora e poi il titolo viene sospeso in Borsa, e il 24 dicembre chiede l'ammissione all'amministrazione straordinaria. Il governo approva la Legge Marzano, un nuovo strumento che consente di far fronte a una crisi aziendale di dimensioni inusitate, e Bondi diventa commissario straordinario. Comincia qui il lungo lavoro di Bondi.

### BREVI

#### Cisa di Tavernelle Sit-in alla Regione Umbria per salvare lo stabilimento

Sit-in dei 110 dipendenti della Cisa di Tavernelle, ieri mattina dalle 9,30 davanti a Palazzo Donini, sede della giunta regionale, a Perugia, per manifestare contro la chiusura dello stabilimento, annunciata per il 31 dicembre prossimo dalla multinazionale statunitense Ingersoll-Rand. I sindacati hanno ribadito stamani che "non esiste alcuna ragione specifica di carattere produttivo che possa giustificare" la decisione di smantellare lo stabilimento di Tavernelle, uno dei quattro del gruppo Cisa (circa 3.000 dipendenti), insieme ai due di Faenza (Ravenna) ed a quello di Montampolo del Tronto (Ascoli Piceno). A Tavernelle (con l'indotto, il livello occupazionale arriva a 250 persone) si producono da oltre 30 anni casseforti e sistemi di sicurezza di vario tipo.

#### Benelli di Pesaro Riapre la fabbrica sotto la guida dei cinesi

Primo giorno di lavoro in «cinese» ieri alla Benelli moto di Pesaro, che è passata di proprietà alla multinazionale cinese Qianjiang, dopo la firma dell'accordo di acquisto per 50 milioni di euro dal gruppo Merloni apposta venerdì scorso alla presenza dei sindacati. Già nel fine settimana la società cinese aveva inviato lettere di convocazione per ieri a tutti e 50 i dipendenti della Benelli, riassunti dal gruppo di Lin Hua Zhang

#### Statali Raggiunto l'accordo aumento di circa 100 euro

Accordo fatto per il rinnovo del contratto degli oltre 200 mila lavoratori dei ministeri. Dopo quasi due anni di trattative, l'Aran (che contratta per conto del Governo) e i sindacati hanno raggiunto ieri sera un'intesa che prevede un aumento medio a regime di circa cento euro per il biennio 2004-2005: 90 euro sul salario tabellare, mentre 10 euro saranno destinati alla produttività. Le parti hanno anche concordato di aumentare il valore dei buoni pasto, fermo dal 1996 a 4,65 euro, e che ora sale a sette euro. Per la decorrenza dell'aumento sono state previste tre tranches: gennaio 2004; febbraio 2005; 31 dicembre 2005.

## GLI ARGOMENTI UMANI

### PENSARE IL MONDO NUOVO

mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi

Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco,

Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi

Coordinatore: Enzo Roggi

## GATTOPARDI O RIFORMISTI

In questo numero interventi di:

Alfredo Reichlin  
Silvano Andriani  
Luca Balestrieri  
Riccardo Terzi  
Vannino Chiti  
Marcello Villari  
Vittoria Franco  
Roberto Gualtieri  
Ilaria Arigoni  
Riccardo Zelinotti  
Enzo Roggi

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 28 settembre nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005:

Italia € 65,00 - Sostentore € 350,00  
Da versare sul c.c. postale n. 42658203  
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,  
Via Manara, 5 - 20122 Milano

● Informazioni:

Editoriale Il Ponte Srl  
Via Manara, 5 - 20122 Milano  
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61  
e-mail: redazione@gliargomentumani.com

### Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.